

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE

FONDATA DA D'ARCO SILVIO AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI,
GIANFRANCO FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE,
ALBERTO VARVARO

VOLUME XLVII
(XVII DELLA IV SERIE)

FASCICOLO I

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA SEMESTRALE

DIREZIONE

Stefano Asperti, Carlo Beretta, Eugenio Burgio,
Lino Leonardi, Salvatore Luongo, Laura Minervini

REDAZIONE

Marcello Barbato, Maria Sofia Lannutti, Giuseppe Marrani,
Giovanni Palumbo, Fabio Zinelli

COMITATO SCIENTIFICO

Lola Badia, Mercedes Brea, Keith Busby, Claudio Ciociola,
Sylvie Lefèvre, Mario Mancini, Philippe Ménard,
Alberto Montaner, Francesco Sabatini, Justin Steinberg,
Richard Trachsler

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Benedetta Aldinucci, Paolo Di Luca,
Sophie Lecomte, Elena Stefanelli

DIRETTORE RESPONSABILE

Lino Leonardi

«Medioevo romanzo» pubblica articoli in tutte le lingue romanze, e in inglese e tedesco. La pubblicazione degli articoli ricevuti è subordinata all'approvazione da parte degli organi direttivi, tramite un sistema di *peer review* reciprocamente anonimo. Sul sito web si trovano le norme per la redazione degli articoli e delle recensioni, le sigle utilizzate per riviste e dizionari, e gli indici di ciascun fascicolo con gli *abstracts* degli articoli, anche in inglese.

Direzione e Redazione: Prof. Lino Leonardi, «Medioevo romanzo», c/o Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini, via Montebello 7, 50123 Firenze
e-mail: direzione@medioevoromanzo.it
web: www.medioevoromanzo.it

Amministrazione: Società editrice il Mulino, Strada Maggiore 37, 40125 Bologna

lumière con l'accento grave. Dell'acuto si dice che «est placé sur la lettre *e* lorsqu'elle a valeur de [e] tonique en syllabe finale», ma poi si trovano forme come *assemblée* (110) e, viceversa, *crees* (v 2, per *crées*). L'edizione del testo, che costituisce il cuore del volume (pp. 79-169), è seguita da un succinto glossario (pp. 172-78) – nel quale non sarebbe stato inutile indicare per i lemmi francesi le corrispondenze con la Vulgata – e da un indice dei nomi e toponimi biblici (pp. 179-96). L'*annexe* alle pp. 197-203 fornisce il testo dei prologhi di Raoul al Pentateuco secondo la lezione del ms. L.

La seconda parte del volume, dedicata per intero all'episodio di Babele, ne costituisce l'apporto più originale. Dapprima (§ 1) P. esamina la tradizione esegetica (Agostino, *Glossa ordinaria*, Pietro Comestore, ecc.) disponibile ai traduttori basso-medievali della *Genesi*; quindi (§§ 2 e 3) trascrive e confronta l'episodio di Babele in venticinque testi che – fra traduzioni in versi e in prosa, glosse, moralizzazioni, *abrègements* e compilazioni – costituiscono il *corpus* biblico francese dei secoli XII-XV. Rifratto in queste riscritture, l'episodio viene ogni volta riletto in modo più o meno originale: di queste riletture dà conto l'ultima parte del volume (*Une Babel inédite: revisiter un beau mythe dormant*), un saggio autonomo sulla ricezione del celebre “mito” veterotestamentario. P. propone innanzi tutto alcuni raggruppamenti tipologici, separando le traduzioni letterali da quelle aumentate, abbreviate, rimaneggiate, ecc.; procede poi a una serrata analisi comparativa delle diverse soluzioni traduttive e interpretative, con particolare attenzione agli snodi salienti del racconto (le ragioni dei costruttori della torre, le loro colpe e il loro castigo). Archiviato il Medioevo, il saggio si conclude (pp. 451-94) con un'analisi della ricezione moderna dell'episodio di Babele e con un approfondimento di alcune letture di stampo psicoanalitico. Chiudono il volume l'indice dei manoscritti (pp. 495-98) e la Bibliografia (pp. 499-536).

Il rinnovato interesse che negli ultimi anni ha investito le Bibbie francesi medievali si traduce, nel volume, in quello che sarà – dovrà essere – il compito ultimo di questo settore degli studi, ossia l'esame comparativo di un *corpus* testuale che non ha eguali: di nessun altro ipotesto possediamo infatti un numero così cospicuo di traduzioni e rifacimenti, che ci permettono di apprezzare le molteplici strategie di rilettura e riappropriazione applicate alla Bibbia da singole personalità o da più ampi circoli di lettori e lettrici. Con questa prova, nonostante alcune indecisioni di tecnica filologica, P. dà un eccellente saggio delle potenzialità di un simile approccio.

CLAUDIO LAGOMARSINI

Il 'Ciclo di Guiron le Courtois'. Romanzi in prosa del secolo XIII, edizione critica diretta da LINO LEONARDI e RICHARD TRACHSLER, vol. III/1: *I testi di raccordo*, a cura di VÉRONIQUE WINAND, analisi letteraria di NICOLA MORATO, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2022, pp. xvi + 604 («Archivio romanzo», 44).

Nell'ambito dell'edizione critica integrale, a cura del «Gruppo Guiron», del *Ciclo di Guiron le Courtois*, dopo la pubblicazione dei cinque volumi dedicati ai romanzi principali – il *Roman de Meliadus* (2021) e il *Roman de Guiron* con la sua *Continuazione* (2020) –,

esce ora il volume che contiene i due testi di raccordo alternativi (A e B) tra le due componenti del ciclo. Si tratta di ampi segmenti testuali che hanno riunito i due romanzi nelle diverse forme cicliche, in momenti successivi della tradizione testuale. La loro funzione è dunque di fondamentale importanza per l'interpretazione complessiva dell'imponente macchina narrativa guironiana. È possibile intravedere i primi momenti di formazione del ciclo, e seguire nel tempo i diversi modi in cui le principali narrazioni hanno interagito e si sono organizzate in vaste strutture pluritestuali, fra le più ampie e complesse che la letteratura medievale abbia realizzato.

Per le informazioni generali sul progetto si rinvia alla scheda relativa ai tre volumi usciti nel 2020 (cfr. MR, XLIV 2020, pp. 440-42), indicando qui solo le principali caratteristiche della nuova pubblicazione. Anche questo volume, a cura di Véronique Winand, è infatti costruito secondo il modello comune a tutta la serie: una premessa firmata dai direttori del progetto precisa che il testo, diversamente dalla prassi invalsa per la narrativa francese in prosa, è stabilito «senza adottare un manoscritto di base, ma seguendo le indicazioni fornite dallo stemma, in modo da eliminare dal testo critico le varianti sostanziali che si sono introdotte nel corso della sua trasmissione» (p. xiv). L'introduzione (pp. 3-93) contiene un'analisi letteraria firmata da Nicola Morato, una nota al testo con schede dei manoscritti e precisazioni sullo stemma, un riassunto e una tavola di concordanze dei capitoli e paragrafi con la vecchia sinossi di R. Lathuillère (1966), che fino ad oggi era stata il punto di riferimento per gli studi sul ciclo. La nota linguistica si limita a fornire una caratterizzazione di sintesi sui due manoscritti di superficie, franciana per BnF fr. 338 e italiana per Modena, Estense *a.W.3.13*, rimandando ad altra sede l'esposizione dei dati di analisi. I due testi e le note di commento sono seguiti dal glossario, le sigle dei manoscritti, la bibliografia e gli indici. In calce al testo critico è posto un apparato sistematico delle varianti sostanziali (vagliate in base a criteri enunciati nei prolegomeni all'edizione: Garnier 2018) che permette, da una parte, di seguire l'evoluzione del testo lungo le diramazioni principali dello stemma e, dall'altra, di esercitare un controllo sugli interventi editoriali, i più delicati dei quali sono illustrati nelle note di commento.

Per completare la serie restano da pubblicare la continuazione del *Meliadus* e la *Suite Guiron*.

PHILIPPE MÉNARD, *Temas y problemas de literatura artúrica*, edición y traducción CARLOS ALVAR y JOSÉ RAMÓN TRUJILLO, San Millán de la Cogolla, Cilengua, 2022, pp. 259 («Instituto literatura y traducción», 31 – «Biblioteca de Breaña», 1).

Questo elegante libro di Philippe Ménard inaugura la *Biblioteca de Breaña* (presentata alle pp. 7-8) dell'*Instituto «Literatura y traducción»* del Cilengua, collana diretta da Carlos Alvar e José Ramón Trujillo, che hanno anche assicurato con rigore la curatela del volume. Pubblicati nell'arco di quarant'anni, tra il 1981 e il 2020, in opere collettive di non sempre facile accesso, gli otto saggi del Maestro francese qui raccolti si leggono, o si rileggono, con profitto pari al piacere: «Chez M. Ph. Ménard – scriveva già J. Frap-